

IL CORRERE NELLA SERA

Cronache di viaggio di Abba Sandro, esperienze personali di incontri...

Maria, compagna di viaggio

Non è ottobre, con le sue giornate che si allungano nella malinconia della sera imminente, nè maggio fresco e premonitore di gioia e di sole... mesi in cui la figura di Maria riempie il cuore e la preghiera.

E' un semplice luglio, mese che segna l'inizio delle piogge qui in Etiopia, mese in cui abbiamo la fortuna di poter ritagliarci una settimana di grazia con gli Esercizi Spirituali annuali. E quest'anno la grazia è stata veramente come pioggia abbondante, nonostante la durezza di un cuore a volte fin troppo indurito da una quotidianità fatta più di numeri e calcoli, di preoccupazioni di far quadrare i conti... Già quando ero passato velocemente in Italia, qualcuno mi aveva chiesto quando sarebbe uscito un nuovo numero di questo "sgarrupato" diario di bordo... Ecco, voglio riprendere il cammino facendo un omaggio a Maria, che mi ha accompagnato in questi Esercizi, che ho riscoperto nella sua dolcezza e nella sua grandezza, di donna e di santa, di madre di tutti noi e di madre di Dio. Vorrei accompagnarvi in una carrellata di episodi che hanno reso presente Maria nella mia vita...



Maria, donna del "non temere"

Sera del 14 luglio 2009. Sono agli Esercizi Spirituali annuali a Debre Zeit, e sono in camera mia a leggere un nuovo capitolo della "Valtorta", una versione della vita di Gesù dettata da Lui stesso alla mistica Maria Valtorta, verso gli anni '50.

Ed è il capitolo della cacciata del demone dall'uomo posseduto nella terra dei Geraseni (quello che poi chiede di andare nella mandria di porci che si getterà nel lago). E' un racconto molto vivo, e il dialogo fra Gesù e satana è duro, violento... proprio diabolico.

Beh, finito di leggere, il problema è andare a dormire. Ho paura di far brutti sogni stanotte, visto che di solito le ultime cose che hai fatto nella giornata poi sono quelle che con più probabilità popolano i tuoi sogni. E non ho proprio voglia di sognare il diavolo!

C'è solo una soluzione allora: la preghiera. Mi metto allora a pregare Maria, che mi protegga dai brutti sogni e poi... perchè no, anche mio papà, visto che oggi sono due anni esatti da quando è andato in paradiso. E così mi addormento, e anche se mi sveglio ben quattro volte durante la notte (una notte sconquassata da un temporale coi fiocchi), ogni volta riprendo le mie preghiere e tutto va liscio. Anzi, l'ultimo sogno che ricordo mi vede in una chiesa, in cui c'è un prete che sta tenendo una catechesi a un gruppo di ragazzi/e. A un certo punto mi invita a dire qualche parola a quel gruppo, e io mi porto allora di fronte a loro per parlare. Alle loro

spalle allora vedo una statua intitolata alla Madonna del "non temere".

Era una delle qualifiche date a Maria da Antonino Bello, vescovo di Molfetta, in un libro che avevo scovato in uno scaffale nel pomeriggio e che avevo letto con grande entusiasmo. Beh, forse qualcuno dirà che sia stato un caso... io amo definirli una squisita finezza della bontà del Signore.

Dalle "Costituzioni Salesiane"

Articolo 8. La Vergine Maria ha indicato a Don Bosco il suo campo di azione tra i giovani e l'ha costantemente guidato e sostenuto specialmente nella fondazione della nostra Società.

Crediamo che Maria è presente tra noi e continua la sua «missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani».

Ci affidiamo a Lei, umile serva in cui il Signore ha fatto grandi cose, per diventare tra i giovani testimoni dell'amore inesauribile del suo Figlio.



Articolo 92. Maria, Madre di Dio, occupa un posto singolare nella storia della salvezza.

Essa è modello di preghiera e di carità pastorale, maestra di sapienza e guida della nostra Famiglia.

Contempliamo e imitiamo la sua fede, la sollecitudine per i bisognosi, la fedeltà nell'ora della croce e la gioia per le meraviglie operate dal Padre.

Maria Immacolata e Ausiliatrice ci educa alla pienezza della donazione al Signore e ci infonde coraggio nel servizio dei fratelli.

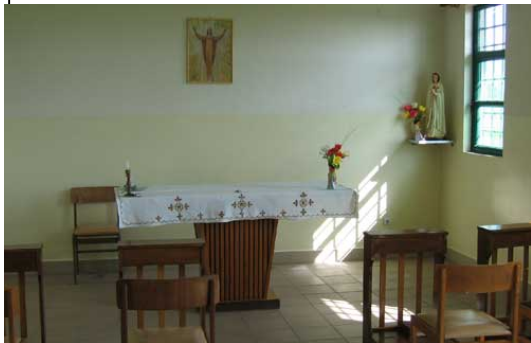
Nutriamo per Lei una devozione filiale e forte. Recitiamo quotidianamente il rosario e celebriamo le sue feste per stimolarci ad un'imitazione più convinta e personale.

Kayros: irruzione nella mia vita dell'amore di Dio

Una mamma nella nuova casa

L'anno scorso, proprio in questo periodo, ero a **Shire**, per preparare la casa alla sua prossima apertura, che sarebbe poi avvenuta a settembre, con l'inizio dell'anno scolastico.

Quando sono arrivato la casa era pronta, ma completamente vuota. La prima stanza che messo a posto, dopo aver sistemato i letti in quattro camere, è stata la **cap-pellina**.



L'altare, quattro inginocchiatoi, un armadio e una cassettera... e una mensola su cui mettere la statua della Madonna, non l'Ausiliatrice, ma una bella statua dell'Immacolata. Ecco, ora mi sentivo proprio a casa, e anche se avevo la prospettiva di stare per qualche settimana da solo... in fondo non lo ero più!

L'altare, quattro inginocchiatoi, un armadio e una cassettera... e una mensola su cui mettere la statua della Madonna, non l'Ausiliatrice, ma una bella statua dell'Immacolata. Ecco, ora mi sentivo proprio a casa, e anche se avevo la prospettiva di stare per qualche settimana da solo... in fondo non lo ero più!

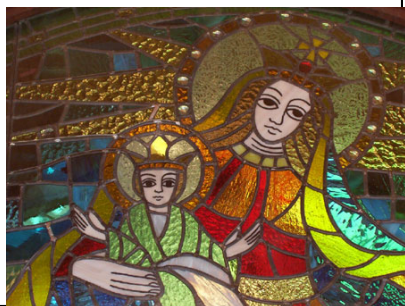
Una materna compagnia



Anche se il primo amore è stato sicuramente **Dilla**, dove nell'86 ho fatto la mia prima esperienza in terra d'Etiopia, due sono poi le case in cui ho vissuto più a lungo.

La prima **Zway**, dove ogni 21 del mese etiopico c'era la bella abitudine di andare a recitare il rosario nelle case dei parrocchiani. Ma più sentita e partecipata la processione del 24 maggio, con la preparazione del baldacchino su cui veniva poi posta la statua dell'Ausiliatrice. E poi si usciva per le strade intorno alla missione, tra canti e preghiere, con la partecipazione calorosa e viva della gente.

La seconda casa è quella di **Mekanissa**, alla periferia di Addis Abeba, con il suo santuario dedicato a Maria Ausiliatrice. E la nostra Madonna, molto africana, raffigurata nella vetrata sul portone d'entrata, accoglie tutti i suoi figli che vengono qui a pregarla.



Io e il Rosario

Ecco come ho cominciato a recitare il Rosario... Era il **18 febbraio 1984**, e mi preparavo a partire per il mio Servizio Civile in quel di Darfo, scuola media Salesiana per ragazzi della Val Camonica. Ero tornato tardi la sera, dopo esser stato in oratorio a salutare gli amici, e quando sono arrivato a casa ho trovato sul tavolo della mia camera un regalo di mio fratello: una coroncina del rosario, di quelle piccole, da mettere al dito. Beh, l'ho presa e me la son messa in tasca... e poi sono andato a dormire.

Il giorno dopo mio papà e il direttore dei salesiani del Sacro Cuore, d. Gianni Facchini, mi accompagnano a **Darfo**. La giornata passa veloce, faccio conoscenza coi salesiani e coi ragazzi, il tempo scappa via. Alla sera saliamo in camerata, a me viene affidata quella piccola, solo una trentina di ragazzi.

Passo fra i letti ad augurare loro la buona notte, e poi finalmente si spengono la luce. Mi iritiro nella mia "cella", la mia stanzetta delimitata da una tenda in fondo alla camerata. Mi preparo per andare a letto anch'io. Mi sdraio sul letto ed ecco che sento scendere dai miei occhi due grossi lacrimoni...

Sì, perchè solo in quel momento, realizzavo a pieno quello che mi stava capitando: ero solo, a centinaia di chilometri da casa, fra persone che non conoscevo... In poche parole **mi son fatto prendere dal panico**.

In quel momento mi son ricordato del piccolo rosario che avevo nella tasca dei pantaloni. Al buio, cercando di non far rumore per non svegliare i ragazzi, a tastoni recupero i miei pantaloni e trovo la **piccola coroncina**. E adesso? Cosa devo fare? Non avevo mai detto il rosario prima, non sapevo niente di misteri gaudioso, dolorosi, gloriosi... «Allora» mi dico, «iniziamo col rimetterci a letto». E così faccio. Poi infilo la coroncina al dito e comincio a recitare un'Ave Maria dopo l'altra... Non credo di averne dette molte, neanche una decina... e mi sono addormentato.

Ho dormito fino alla mattina dopo, e quando mi sono svegliato mi son sentito sereno, tranquillo, le paure della sera precedente sembravano essersi volatilizzate. Faccio per alzarmi, quando mi accorgo che ho ancora al dito la piccola coroncina del rosario. **E allora ho capito**: era stato l'invocare la Mamma dal cielo che aveva dissolto come nubi in una giornata di sole tutte le mie paure e preoccupazioni.

Da quel giorno non ho lasciato passarne uno senza recitare il Rosario (e adesso conosco anche i misteri luminosi...)



Maria, donna feriale

“*Maria, donna dei nostri giorni*” è la raccolta di riflessioni settimanali che Antonino Bello, vescovo di Molfetta, scrisse negli anni '90 sul periodico diocesano Luce e vita. Piccoli icone su Maria, che vorrei riproporre anche a voi.

Chi sa quante volte l'ho letta senza provare emozioni. L'altra sera, però, quella frase del Concilio, riportata sotto un'immagine della Madonna, mi è parsa così audace, che sono andato alla fonte per controllarne l'autenticità.

Proprio così. Al quarto paragrafo del decreto del Concilio Vaticano II sull'Apostolato dei Laici c'è scritto testualmente “*Maria viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro*”.

Intanto, **Maria viveva sulla terra.**

Non sulle nuvole. I suoi pensieri non erano campati in aria. I suoi gesti avevano come soggiorno obbligato i perimetri delle cose concrete.

Anche se l'estasi era l'esperienza a cui Dio spesso la chiamava, non si sentiva dispensata dalla fatica di stare con i piedi per terra.

Lontana dalle astrattezze dei visionari, come dalle evasioni degli scontenti o dalle fughe degli illusionisti, conservava caparbiamente il domicilio nel terribile quotidiano.

Ma c'è di più: **Viveva una vita comune a tutti.**

Simile, cioè, alla vita della vicina di casa. Beveva l'acqua dello stesso pozzo.

Pestava il grano nello stesso mortaio. Si sedeva al fresco dello stesso cortile.

Anche lei arrivava stanca alla sera, dopo una giornata di lavoro. Anche a lei un giorno le dissero: “*Maria, ti stai facendo i capelli bianchi*”. Si specchiò, allora, alla fontana e provò anche lei la struggente nostalgia di tutte le donne, quando si accorgono che la giovinezza sta sfiorando.

Le sorprese, però, non sono finite, perchè venire a sapere che la vita di Maria fu **piena di sollecitudini familiari e di lavoro** come la nostra, ci rende questa creatura così inquilina con le fatiche umane, da farci sospettare che la nostra penosa ferialità non debba essere poi così banale come noi pensiamo.

Sì, anche lei ha avuto i suoi problemi di salute, di economia, di rapporti, di adattamento.

Chi sa quante volte è tornata dal lavatoio col mal di capo, o sovrappensiero perchè Giuseppe da più giorni in bottega non aveva molto lavoro.

Chi sa quanti meriggi ha malinconicamente consumato a rivoltare il pastrano già logoro di Giuseppe, e ricavarne un mantello perchè suo figlio non sfigurasse tra i compagni di Nazaret.

Come tutte le mogli, avrà avuto anche lei dei momenti di crisi nel rapporto con suo marito, del quale, taciturno com'era, non sempre avrà capito i silenzi.

Come tutte le madri, ha spiato pure lei, tra timori e speranze, nelle pieghe tumultuose dell'adolescenza di suo figlio.

Come tutte le donne, ha provato pure lei la sofferenza di non

sentirsi compresa, neppure dai due amori più grandi che avesse sulla terra. E avrà temuto di deluderli. O di non essere all'altezza del ruolo.

E, dopo aver stemperato nelle lacrime il travaglio di una solitudine immensa, avrà ritrovato finalmente nella preghiera, fatta insieme, il gaudio di una comunione sovrumana.



Santa Maria, **donna feriale**, forse tu sola puoi capire che questa nostra follia di ricondurti entro i confini dell'esperienza terra terra, che noi pure viviamo, non è il segno di mode dissacratorie.

Se per un attimo osiamo toglierti l'aureola, è perchè vogliamo vedere quanto sei bella a capo scoperto.

Se spegniamo i riflettori puntati su di te, è perchè ci sembra di misurare meglio l'onnipotenza di Dio, che dietro le ombre della tua carne ha nascosto le sorgenti della luce.

Sappiamo bene che sei stata destinata a navigazioni di alto mare. Ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa, non è perchè vogliamo ridurti ai livelli del nostro piccolo cabotaggio. È perchè, vedendoti così vicina

alle spiagge del nostro scoraggiamento, ci possa afferrare la coscienza di essere chiamati pure noi ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà.

Santa Maria, **donna feriale**, aiutaci a comprendere che il capitolo più fecondo della teologia non è quello che ti pone all'interno della Bibbia o della patristica, della spiritualità o della liturgia, dei dogmi o dell'arte. Ma è quello che ti colloca all'interno della casa di Nazaret, dove tra pentole e telai, tra lacrime e preghiere, tra gomitolini di lana e rotoli della Scrittura, hai sperimentato, in tutto lo spessore della tua naturale femminilità, gioie senza malizia, amarezze senza disperazioni, partenze senza ritorni.

Santa Maria, **donna feriale**, liberaci dalle nostalgie dell'epopea, e insegnaci a considerare la vita quotidiana come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza,

Allenta gli ormeggi delle nostre paure, perchè possiamo sperimentare come te l'abbandono alla volontà di Dio nelle pieghe prosaiche del tempo e nelle agonie lente delle ore.

E tornata a camminare discretamente con noi, o creatura straordinaria innamorata di normalità, che prima di essere incoronata Regina del cielo hai ingoiato la polvere della nostra povera terra.

Ehilà, se non avessi letto i primi sette numeri de
 IL CORRERE DELLA SERA, clicca su
http://www.martaemaria.it/index.php/tesori_nascosti

Perdono e pazienza

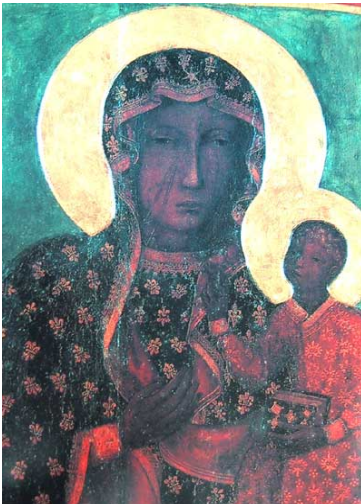
Era l'**agosto 1991** quando mi è stata data la grande opportunità di partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù, che quell'anno si svolgeva a **Cheztchowa**, in Polonia.

Dopo un lungo e avventuroso viaggio in treno, durato due giorni, con sosta a Praga, siamo finalmente giunti a Cracovia.

Da lì, con il pulmann, ci siamo trasferiti ad Oswiecim, nella nostra casa salesiana. Questa cittadina è più nota per il suo nome usato durante la II Guerra Mondiale: **Auschwitz**.

La visita al campo di concentramento è stato uno dei momenti più toccanti del pellegrinaggio. Il **silenzio** e la **memoria** hanno toccato il cuore di ogni persona, e ognuno ha sicuramente fatto tesoro nel suo cuore di questa esperienza.

E quando mi sono trovato di fronte alla famosa effigie della Madonna di Cheztchowa, sfregiata per disprezzo da chi nel cuore non aveva nessun rispetto per l'Amore, sono rimasto profondamente colpito non tanto dallo sfregio ben visibile, ma dall'espressione di infinita **pazienza** e **perdono** che ho visto nei suoi occhi di madre.



La Madonna di noi Bolognesi

Chiedo scusa in anticipo ai Bolognesi se oso parlare della **Madonna di S. Luca**, io, Bolognese di adozione, che non ho mai partecipato attivamente alla visita che annualmente, nel mese di maggio, la Madonna fa alla sua città.

Mi ha sempre meravigliato sapere che quando la Madonna scendeva dal **Colle della Guardia** per viistare la città, potevi incontrare ogni categoria di persone ai suoi piedi in preghiera.

La mia conoscenza con la Madonna di S. Luca nasce quando ero ancora ragazzino: mi piaceva, la domenica mattina, quando ancora tutta la città dormiva, partire da casa mia (via Corticella, vicino a piazza dell'Unità) e andarmene a piedi fino al santuario. Partivo verso le 6.30 del mattino, per poter poi essere al S. Cuore per la nostra S. Messa, alle 10.

E anche da "grande", ogni volta che tornavo a Bologna, era diventata quasi una dolce abitudine un "**pellegrinaggio**", da solo o con qualche persona cara, a visitare la Madonna di noi Bolognesi.



Una mamma che piange per i suoi figli

Non ho mai avuto occasione di visitare i famosi luoghi mariani, quali Lourdes, Fatima, Medjugorie...

Ma ho avuto la fortuna di recarmi a **La Salette**, nella Savoia francese.

Nel 1991-92, dopo i due anni di studi filosofici a Nave (BS), sono stato mandato per il tirocinio a Sesto S. Giovanni (MI).

Devo ringraziare il **direttore** di quegli anni, che decise di organizzare come gita comunitaria una visita ad Annency, ai luoghi di S. Francesco di Sales, e poi al Santuario de La Salette.

La storia dice che: «il 19 settembre 1846, verso le tre del pomeriggio, su una montagna vicina al villaggio di La Salette, una pastorella di 15 anni di nome **Mélanie** e un giovane pastore di 11 anni di nome **Maximin**, stanno pascolando le mucche. In un



*primo momento appare, in una luce risplendente, una bella Signora, vestita in foggia straniera. La Signora, seduta su una roccia, è in lacrime, con la testa fra le mani. Quindi, la Signora si alza e parlando ai due ragazzi sia in francese che nella lingua locale, **affida loro un messaggio** diretto all'intera umanità. Dopo essersi lamentata per le empietà ed i peccati degli uomini, che comportano l'eterno allontanamento da Dio e quindi l'inferno se avessero perseverato nel male, la Signora annuncia la divina **Misericordia** per chi si converte. Successivamente comunica a ciascun dei due fanciulli un segreto, prima di scomparire in cielo».*

Questa figura di Maria che piange, come **mamma** disperata per le malefatte dei suoi figlioli, mi è rimasta proprio nel cuore.

Continuate a diffondere IL CORRERE NELLA SERA . Grazie!
Che il Signore vi strabenedica.

Sempre uniti nella preghiera

Abba Sandro

CONTO CORRENTE POSTALE n. 36885028
a: FONDAZIONE DON BOSCO NEL MONDO
Via della Pisana 1111, 00163 ROMA
Causale: (scrivi il nome della Missione)